

L'intervista **Roberto Morassut**

«Poteri speciali per Roma, il Pd c'è Non perdiamo un'occasione storica»

IL DEPUTATO ED EX ASSESSORE COMUNALE DEM: SIAMO STATI I PRIMI A LANCIARE LA PROPOSTA, ORA CI SONO LE CONDIZIONI SI PARTA DAL TESTO BASE CONDIVISO NELLA SCORSA LEGISLATURA SI PUÒ APPROVARE DOMATTINA

Roberto Morassut, deputato romano del Pd ed ex assessore al Campidoglio, voi dem sareste pronti a sostenere una legge su poteri speciali per Roma?

«Non solo siamo disponibili. Rivendichiamo di essere stati i primi ad aver lanciato la proposta: Roma deve avere gli stessi poteri di una Regione. Se si fa sul serio, è una legge che si può approvare domani mattina».

Non capita spesso che il Pd sposi appieno – almeno nelle intenzioni – un'idea in gestazione tra Palazzo Chigi e la pattuglia parlamentare di Fratelli d'Italia. Caso più unico che raro se quella proposta è condivisa pure da Lega, Forza Italia, M5S e Azione. Eppure è questa la convergenza che si registra sulla volontà di Giorgia Meloni di mettere mano, dopo anni di tentativi, alla riforma dell'ordinamento di Roma Capitale. Trasformando il Comune della Città eterna in un ente simile a una Regione, con facoltà di emanare leggi e ricevere direttamente fondi statali. Un progetto anticipato dal *Messaggero* che equiparerebbe Roma ad altre capitali europee già dotate di poteri speciali come Berlino.

Tutti d'accordo su una riforma di questa portata. È un'ipotesi concreta?

«Sarebbe un risultato storico. Ma se c'è una reale volontà, il risultato è portata di mano. Non perdiamo l'occasione. Un testo base dal quale partire esiste: quello redatto alla fine della scorsa legislatura, a prima firma di Paolo Barelli di Forza Italia.

Può andare in discussione domani. È una sintesi tra diverse proposte di legge tra cui la mia, che è stata la prima in questo senso, visto che questa battaglia la combatto dal 2013. Sono lieto che oggi Meloni converga sulla nostra linea».

Si ragiona su un provvedimento ad hoc del governo che di fatto recuperebbe quell'impianto.

«Su una materia così delicata come sarebbe un intervento dsulla Costituzione, l'iniziativa dovrebbe spettare al Parlamento».

Magari con un emendamento all'autonomia differenziata?

«Meglio non confondere il tema dell'ordinamento di Roma con quello dell'autonomia. Si riprodurrebbe

la spaccatura esistente sul ddl Calderoli, sul quale siamo contrari. Invece sul testo base elaborato dal Parlamento durante il governo Draghi c'è la convergenza di tutti».

Sicuro che tutto il Pd sia sulla sua linea? O magari Elly Schlein potrebbe essere tentata dal non votare una norma in questo senso, per non fare "favori" alla maggioranza?

«Ribadisco: non solo c'è la disponibilità del Pd, ma anche un primato nell'aver posto il tema. Del resto è la linea espressa dal sindaco Gualtieri in assemblea capitolina, su cui hanno concordato tutte le forze politiche. Una linea condivisa anche dalla segreteria dem».

Punti dirimenti nel ddl?

«Nel testo base di cui parlavo erano rimaste alcune questioni aperte: stabilire se il nuovo ente Roma Capitale dovesse avere competenze anche sulla sanità, ambito che quella proposta aveva escluso, e definire il tema dei Comuni urbani, gli attuali municipi. Intanto cominciamo a discuterne. Se la volontà della maggioranza è seria, per la prima volta ci sono le condizioni per tagliare il traguardo».

A. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul Messaggero



Il progetto di un provvedimento per dotare Roma Capitale di poteri simili a quelli di una Regione, al quale sta lavorando il governo, è stato anticipato dal Messaggero di ieri